

VITALIZI AI PARLAMENTARI ECCO I PRIMI 15 NOMI DI CHI HA FATTO RICORSO CONTRO I TAGLI

di **GIORGIO VELARDI**

Da Gargani a Calderisi, passando per Tas-
sone. Nomi che oggi dicono poco ma
che hanno contato nella politica italia-

na. E adesso sono in cima alla lista dei 15
ex parlamentari che hanno fatto ricorso
contro il taglio dei vitalizi.

ALLE PAGINE 2 E 3

TAGLIO DEI VITALIZI LA CASTA FA QUADRATO

Da Gargani a Calderisi L'assegno non si tocca

di **GIORGIO VELARDI**

Uno per tutti, tutti per il vitalizio. La "Grande Guerra" contro il contributo di solidarietà triennale sugli assegni di importo pari e superiore a 70 mila euro lordi deciso dall'ufficio di presidenza della Camera il 22 marzo (data di inizio 1° maggio) sta per scoppiare. Anzi è già scoppiata, visto che sono numerosi gli ex deputati che hanno fatto ricorso al Consiglio di giurisdizione di Montecitorio contro la delibera di **Marina Sereni** (Pd) che porta a risparmi risibili: circa 2,5 milioni di

euro l'anno, l'1,7% della spesa complessiva per i vitalizi (135 milioni solo nel 2016). Fino ad oggi i nomi dei ricorrenti - assistiti dall'avvocato ed ex parlamentare del Pdl **Maurizio Paniz** - sono rimasti *top secret*. La *Notizia* però ha potuto visionare la lista. Chi ne fa parte? Cominciamo da **Giuseppe Gargani**, uno dei primi a presentare ricorso. Classe 1935, sei legislature alle spalle, Gargani ha militato in Dc, Ppi, Forza Italia e Pdl. L'ex deputato campano incassa 6.039,96 euro netti al mese di vitalizio, ma non vuole rinunciare a un centesimo.

SILENZIO DI TOMBA

Così come non vuole rinunciarci l'ex radicale e FI **Giuseppe "Peppino" Calderisi**, che a sua volta incassa 5.459,46 euro netti. "Di queste cose non parlo. Grazie, arrivederci", taglia corto Calderisi contattato telefonicamente. L'ex centrista (Dc, Ccd, Udc...)



Mario Tassone, 9 legislature a Montecitorio e un assegno da 6.073,37 euro netti, invece, non si sottrae. “È un fatto di principio – dice –. Il problema è com’è stata posta la questione, in termini negligenti e irraguardosi nei confronti dell’istituto parlamentare”. Sarà. Andiamo avanti. Fra il 1987 e il ’96 alla Camera era seduto anche **Antonio Bargone** (Pci, Pds). Le 3 legislature sono valse all’avvocato brindisino, che in carriera ha ricoperto pure l’incarico di sottosegretario ai Lavori pubblici nel primo Governo Prodi e nel primo e secondo Governo D’Alema, un assegno da 3.931,21 euro netti al mese. Un piccolo taglio? Nemmeno a parlarne: pure lui ha fatto ricorso. Sulla stessa lunghezza d’onda gli ex Dc **Pietro Rende** e **Giuseppe Fornasari**: tre legislature il primo e 4 il secondo che gli hanno permesso di maturare una pensione da – rispettivamente – 4.041,60 e 5.022,35 euro netti al mese. Che vogliono intascare tutta intera. Pensate che sia finita? Ci dispiace deludervi ma la risposta è no. Nell’elenco c’è infatti anche **Teresio Delfino**.

QUESTIONE DI PRINCIPIO

Qualcuno se lo ricorderà visto che l’ex deputato centrista originario di Busca, provincia di Cuneo, è stato deputato per 6 legislature ma anche sotto-

segretario sia col Governo D’Alema I (Istruzione) sia con quello Berlusconi II (Agricoltura). Il suo assegno ammonta a 5.819,39 euro netti: ma lui non vuole darci un taglio. Così come **Mario Gargano** (Dc) e **Maurizio Bertucci** (FI-Udeur). Il primo, classe 1929, originario di Tagliacozzo (L’Aquila), è stato alla Camera fra il 1972 e l’83: tanto è bastato per portare a casa ogni mese 3.931,21 euro netti di vitalizio. La stessa identica cifra che percepisce Bertucci, a Montecitorio fra il ’94 e il 2006. Decisamente più alta è invece la cifra incassata dall’oggi 92enne **Giacinto Urso**, altra colonna della Balena Bianca nel ventennio 1963-83: 5.472,11 euro netti. **Carlo Felici**, altro ex democristiano, sottosegretario all’Agricoltura del Governo Moro V, si deve invece “accontentare” di 4.499,09 euro netti, ma guai a chi glieli tocca. Chiudono la lista della quale *La Notizia* ha preso visione l’ex Dc e FI **Angelo Sanza** (dieci legislature e 5.882,70 euro netti di vitalizio), l’ex Pci-Pds **Bruno Solaroli** (4.954,23 euro) e l’ex Udc **Luigi Nocera** (3.004,11 euro). “La delibera non mi tocca – spiega Nocera – ma ho fatto ricorso per una questione di principio contro questi falsi populismi”. Proprio così ha detto.

All’attacco

Uno stuolo di ex deputati ha fatto ricorso contro la delibera che la Camera ha votato quattro mesi fa
 Con risparmi dell’1,7%